NED

PROPOSTE PARITARIE

next generation eu

ATTIVARE LE POLITICHE DI GENERE IN OGNI ASSE

FIMMINATV

LE NOSTRE PROPOSTE PER INVESTIRE FONDI DEL QUADRO FINANZIARIO EUROPEO E NAZIONALE 2021-2027 E IN PARTICOLARE DEL RECOVERY PLAN PER IL MONDO FEMMINILE.

QUATTRO ASSI

1. Investimenti nel settore urbanistico;
2. Investimenti per il tessuto produttivo/imprenditoriale;

3. Investimenti in strumenti di supporto per il settore agricolo;
4. Investimenti sul lavoro di cura.

Premessa

Il presente documento è frutto dell'intenso confronto condotto all'interno del think tank NED, da più di 8 mesi, a cui hanno partecipato donne europarlamentari, politiche nazionali, imprenditrici e lavoratrici dei nostri territori (Regioni del centro – sud) appartenenti a tutte le categorie professionali.

La principale riflessione maturata consiste nella richiesta di un cambio di passo e di un atto di coraggio da parte della politica italiana, al fine di utilizzare i fondi del Recovery plan per identificare soluzioni di lungo respiro finalizzate alla risposta di tutti e 6 gli assi ma da un punto di vista femminile. Non solo dunque la riduzione del gender gap nel nostro paese ma l'implementazione della green economy ed economia circolare, in cui le aziende a maggioranza femminile sono statisticamente più efficaci, potenziare l'innovation technology attraverso l'uso di nuove tecnologie nel lavoro di cura affiancando l'innovazione sanitaria e nelle nuove idee di contratto e di servizi e infrastrutture innovative a servizio delle aziende e delle persone nel sud Italia che vadano oltre "il ferro" ma si spingano verso soluzioni diverse ed eco-compatibili per fare del centro-sud il nuovo hub del mediterraneo in un'idea strategica del sud – Italia diversa da quella attuale. Siamo convinte che costruire infrastrutture non sia neutro ma che possa spingere l'intero mercato del lavoro in un senso o in un altro, costruire infrastrutture innovative porterà ad uno sviluppo del lavoro innovativo in green economy ed economia circolare e nulla di ciò è possibile senza investire su formazione / istruzione rinnovata e continua.

Considerare gli assi del recovery separatamente ha, secondo noi, poco senso per una progettazione europea sostenibile e duratura ed anzi ci spingiamo a dire che, considerare il recovery plan singolarmente, senza coinvolgere gli altri fondi in arrivo in un piano di rinascita del nostro paese, rischia di peccare di miopia politico-strategica.

Solo per esemplificare il quadro finanziario dei prossimi mesi, per l'Italia, sono in arrivo oltre ai 209 mld del recovery plan anche quelli della nuova programmazione 2021-2027 della Ue insieme a quelli del bilancio e finanziaria, all'incirca una somma che si aggirerà intorno ai 500 mld (una finanziaria pesante si aggira intorno ai 50 mld, tanto per dare l'idea della massa di denaro che l'Italia ha l'opportunità di gestire in questi pochi anni); non fare un piano d'azione integrato di tutte queste risorse rischia di far perdere il bandolo della matassa e di generare perdite di opportunità.

Altro asse fondante del nostro lavoro è stato quello di prendere atto (dall'esperienza di progettazione di fondi europei nazionali e regionali maturata da diversi di noi in anni di lavoro a vari livelli) dell'attuale inadeguatezza della maggior parte della burocrazia periferica, pertanto chiediamo un rinnovo forte con concorsi pubblici che attirino le migliori energie presenti nei territori ma siamo convinti che nel breve, i fondi vadano gestiti a livello statale secondo una gestione per competenze di materia e di territorio, in particolare per quel che riguarda il mondo femminile.